

La resa dei conti



A colpi di decreto messi i sigilli a una decina di testate Fuorilegge il Fronte di salvezza e i comunisti di Anpilov Cresce il ruolo di Chernomyrdin, aspirante alla successione Graciov sugli altari. Ma quale prezzo chiederanno i militari?

Il pugno di ferro di Boris Chiusi giornali e partiti ostili al Cremlino

Giornali fuori legge, movimenti di opposizione pure. È il giro di vite dopo la grande e terrificante battaglia per la Casa Bianca di Mosca. L'offensiva politico-giuridica del Cremlino in una serie di decreti. Tra gli altri, chiusa di nuovo la Pravda, come nell'agosto del '91. In ascesa la figura del premier Chernomyrdin, possibile successore al Cremlino Graciov ministro della Difesa, garante per le forze armate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA Dopo l'assalto e la distruzione della Casa Bianca il giro di vite. Un pugno di ferro decretato su decreto Dal Cremlino ben sorvegliato dalle truppe fedeli. Boris Eltsin ha stretto d'assedio anche i giornali delle edizioni neocomuniste e nazionaliste. Tutti chiusi. Per sempre è probabile anche se il decreto collega il provvedimento con la dichiarazione dello stato di emergenza e il sostegno che un determinato numero di giornali ha dato alle iniziative del parlamento e ai responsabili degli attacchi al grattacielo

spirituale e che per Eltsin ha dedicato sempre titoli di scatoletta con espressioni inequivocamente scismatiche e ingente degli Stati Uniti. E poi ancora ordini di blocco per Rabotnitsa, Izvestia, Glasnost e le minori edizioni Narodnaja Gazeta e Messazhno Russo. Il Cremlino è andato giù pesante anche nei confronti dei movimenti di opposizione cui viene attribuita l'responsabilità degli scontri di domenica che hanno preceduto la decisione di attacco al palazzo. È stato sciolto d'impeto il Fronte di salvezza nazionale e anche il partito neocomunista di Anpilov. Potrebbe finire fuori legge in futuro anche il partito comunista di Ghennadij Zjuganov che era uscito quasi indenne dalla sentenza della Corte costituzionale e che si era prontamente ricostituito. Anzi, essendo accreditato di una percentuale fra il 15-20 per cento in caso di elezioni parlamentari. Adesso tutto questo è fortemente compro-

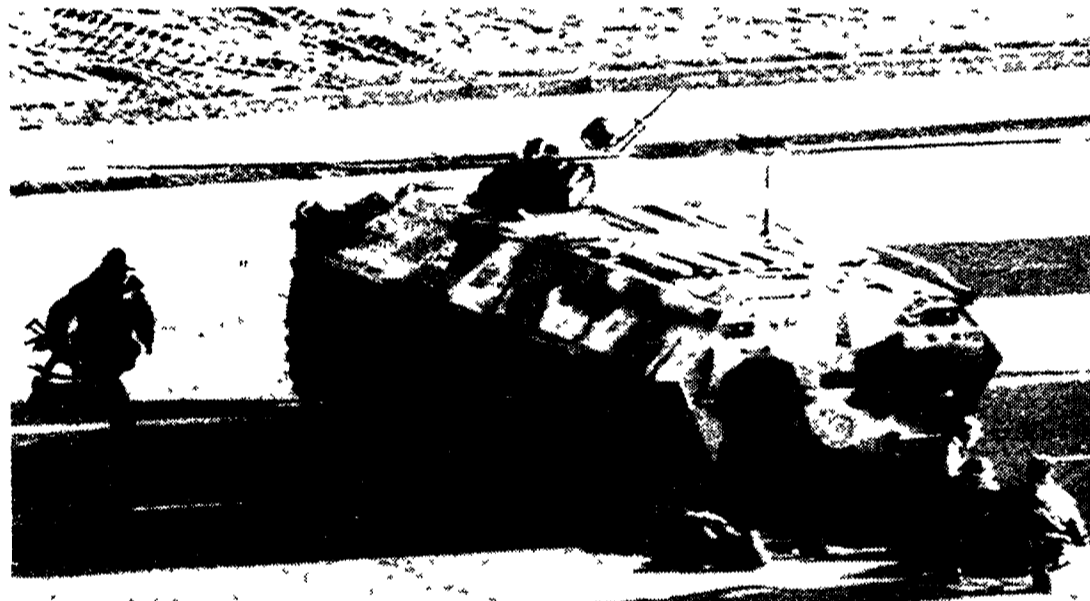
nesso. La raffica di decreti di abrogazione in gestazione, nella fedeltà di tutti i distretti militari in particolare Chernomyrdin è apparso come il leader più deciso e più efficace nelle ultime giornate di Mosca. Le quotazioni del capo del governo sono sembrate in forte ascesa e nelle parlate generali.

Il Cremlino ed il governo hanno più volte, nella giornata ripetuto di avere il controllo pieno della situazione. Parola di Viktor Chernomyrdin il premier. Parola di Pavel Graciov il



generale ministro della Difesa che ha garantito al presidente la fedeltà di tutti i distretti militari in particolare Chernomyrdin è apparso come il leader più deciso e più efficace nelle ultime giornate di Mosca. Le quotazioni del capo del governo sono sembrate in forte ascesa e nelle parlate generali. Il Cremlino ed il governo hanno più volte, nella giornata ripetuto di avere il controllo pieno della situazione. Parola di Viktor Chernomyrdin il premier. Parola di Pavel Graciov il

mandato avanti il primo vice premier il giovane economista Egor Gaidar. A denunciare il "golpe comunista" e a chiedere "aiuto" ai democratici per che il momento era particolarmente grave ed incerta la democrazia nel paese. Eltsin è fatto vivo soltanto attraverso il suo portavoce che ha letto una dichiarazione. E poi è toccato a Chernomyrdin presentarsi davanti agli schermi per dire: «Se Mosca è in pericolo è in pericolo la Russia». Il quale poi per tutta la giornata di ieri è stato un po' la controparte della Casa Bianca di Rutskoi per un negoziato che non è mai iniziato. Duro e disponibile al tempo stesso il premier si è presentato come un capace ed abile stratega pronto a garantire la salvezza per tutti ma irremovibile sulla assoluta necessità di resa. F. questo sul piano militare. Ma sul piano politico Chernomyrdin riuscirà a tenere buone in linea generale le amministrazioni regionali e locali dalle quali adesso dipende il futuro del Cremlino?



Scarsa e isolato il dissenso nelle 88 regioni della federazione russa La periferia abbandona i deputati E tutta l'ex Urss applaude Eltsin

Una pioggia di consensi sul presidente dalle repubbliche e regioni russe, dalle ex repubbliche sovietiche. Queste ultime temono l'instabilità del «grande fratello» e le mire espansioniste degli avversari di Eltsin. Nella Russia delle autonomie i problemi con il centro sono rinvii. Ieri era la giornata dell'allineamento con il vincitore e della condanna «dei banditi» Chernomyrdin riunisce il Consiglio di federazione.



Si è prota... Se i protagonisti degli assalti di Mosca speravano nel dilagare dell'incendio nelle mille città della Russia la delusione è stata cocente. Solo i rappresentanti dei soviet locali e regionali autoproclamatisi «sovrani della Federazione», alla pari degli altri «oggetti» federali convocati da Eltsin riuniti a Mosca hanno perorato sino all'ultimo la causa della riconciliazione chiedendo a Eltsin di cessare l'attacco alla Casa Bianca. Per il resto le stampanelle della Itar-Tass sputavano uno dopo l'altro dispacchi: una nomenclatura che ricordano altri tempi tutto tranquillo a Arkhangelsk, tutto tranquillo a Baltico, tutto tranquillo a Novgorod che «sostiene pienamente il presidente» tutto tranquillo a San Pietroburgo. Da Kemerovo la regione mineraria del Kuzbass arriva il pieno sostegno a Eltsin. A Krasnodar nel Kuban «le autorità controllano la situazione e non vi è alcuna necessità di introdurre lo stato d'emergenza». E poi i partiti e organizzazioni professionali i sindacati tutti condannano il tentativo «fascista e comunista». E il primo ministro Chernomyrdin si riunisce con il Consiglio di federazione (quello di Eltsin) per rian-



Quattro immagini dell'attacco alla Casa Bianca

Ambasciata Usa lambita dagli spari Marine ferito da proiettile vagante

MOSCA Un marine che svolge servizio di guardia all'ambasciata americana a Mosca è rimasto ferito da una pallottola vagante durante l'assalto delle truppe governative alla Casa Bianca. Un portavoce della legazione ha riferito che il militare è in condizioni stazionarie. I diplomatici statunitensi i loro familiari e i dipendenti dell'ambasciata in tutto 100 persone hanno trovato rifugio nelle cantine e nelle sezioni sotterranee del complesso. Si tuato dall'altra parte della strada dove sono avvenuti gli scontri. Le linee telefoniche con Washington comunque hanno funzionato regolarmente. Sparatona anche nei pressi dell'ambasciata spagnola ubicata a meno di un chilometro dalla Casa Bianca.

Le fiamme si alzano dal Parlamento Ai pompieri ordinato di star fermi

MOSCA I pompieri moscoviti non hanno ricevuto ordini per spegnere l'incendio in atto nella Casa Bianca. Le fiamme continuano probabilmente a distruggere il palazzo anche durante le sparatorie. Afferma l'agenzia Itar-Tass. A tarda serata le fiamme illuminavano ancora il palazzo ormai distrutto e abbandonato. Domenica notte i pompieri hanno tentato di spegnere un incendio sviluppatosi nella sede del centro televisivo Ostankino in seguito all'attacco dei difensori del parlamento. Ma la folla degli attaccanti non ha permesso loro di avvicinare il palazzo bersagliandolo con colpi di armi automatiche. Solo per un miracolo sostiene Itar-Tass, nessun vigile è rimasto ferito.

Cosacchi all'attacco della «Pravda» sventolando il tricolore russo

MOSCA Cosacchi all'attacco della «Pravda» innalzando il tricolore russo hanno tentato di entrare nella sede del quotidiano di opposizione «Pravda». I cosacchi reclamavano la chiusura del quotidiano. Le vicinanza dell'edificio secondo quanto riferito dall'agenzia Ria-Novosti sono controllate da gente armata. Il rischio paventato è che i sostenitori di Eltsin si lascino andare a processi sommari contro coloro che vengono identificati come seguaci dei deputati ribelli. Emblematica in tal senso è la decisione dei seguaci del presidente di spostare il loro presidio dalla piazza del Cremlino alla Casa Bianca.

L'emergenza feriti ha messo in difficoltà le strutture sanitarie. Aiuti dalla Croce Rossa Saracinesche abbassate nella zona della resa dei conti, trasporti quasi regolari

Ospedali a corto di bende e sangue

Negozi chiusi nel centro di Mosca, teatro della resa dei conti fra fedeli a Eltsin e ribelli. I trasporti, invece, hanno funzionato quasi regolarmente, portando nel centro assediato molte migliaia di moscoviti colpiti dalla entità dello scontro in atto. La tv, infatti, era stata molto parca di immagini. Scarseggiano bende antidolorifici e plasma negli ospedali cittadini che fronteggiano l'emergenza feriti. Piu' difficile la situazione negli ospedali anche se le autorità smettono a carenze di materiale sanitario. Le strutture moscovite non riescono a far fronte all'emergenza della rivolta. Riportando le informazioni ottenute dall'istituto preposto al pronto soccorso la televisione ha reso noto che il numero di feriti ha messo in crisi gli ospedali e i medici operano in una situazione difficile. Scarseggiano le bende

si stava consumando la resa dei conti tra forze fedeli a Eltsin e ribelli nel quartiere Ostankino sede la televisione di stato e sul lungomosso. I conti dell'azienda di trasporti urbani fanno però sapere che sono stati rubati e danneggiati alcuni autobus anche se non ci sono ancora valutazioni sui danni subiti. Nel centro della città le saracinesche dei negozi sono state prevalentemente abbassate. I trasporti urbani invece hanno funzionato quasi regolarmente a eccezione dei punti caldi della città dove ancor

gli antidolorifici il plasma e anche il personale sanitario è insufficiente. La tv non ha comunque precisato il numero dei feriti ricoverati all'istituto Sklifosovskij e alla clinica annessa. Malgrado le dichiarazioni rassicuranti dei dirigenti sanitari che affermano che i rifornimenti sono sufficienti migliaia di moscoviti si sono offerti di donare sangue e si sono messi in coda davanti agli ospedali. Molti hanno portato medicine bende e vitigni. Anche diverse imprese sia russe sia straniere hanno inviato medicinali. Soltanto allo Sklifosovskij che è sorvegliato da unità della polizia e delle truppe speciali in borghese sono arrivati 11 corpi e sono stati eseguiti più di 150 interventi chirurgici. Due persone sono decedute durante l'operazione. I soldati che pattugliano il lungomosso sono una presenza allarmante per i moscoviti che si accalano sui punti ingostosi. I turisti giapponesi invece sono celti, zati dagli eventi e cercano di farsi fotografare in un momento di emergenza.